

All'attenzione dei Componenti della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati

p.c.

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

alla Ministra per le Disabilità

al Ministro dell'Università e della Ricerca

Con questo documento accogliamo l'invito rivolto ad alcuni di noi alla fine dell'audizione del 14 luglio scorso di presentare osservazioni e suggerimenti sulle proposte di legge attualmente in esame alla Commissione, inerenti l'integrazione delle persone sorde e sordocieche e il riconoscimento della LIS e LISt. In particolare, ci è stato chiesto di esprimere un'opinione sui futuri percorsi di formazione dei professionisti che lavorano con le persone sorde nella scuola e nelle istituzioni pubbliche (ospedali, tribunali, istituzioni dello stato, ecc.). Queste sono le nostre principali riflessioni.

Il documento è redatto dal Comitato di gestione del neonato Centro Interuniversitario di Ricerca «Cognizione, Linguaggio e Sordità», che raccoglie le Università italiane con una consolidata esperienza di didattica e di ricerca sulla LIS e LISt e sulla sordità e sordocecità (Università degli Studi di Catania, Università Cà Foscari Venezia, Università degli Studi di Palermo, Università degli Studi di Trento e Università degli Studi di Milano-Bicocca). Il documento è stato anche concordato con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Roma, centro di ricerca che per primo in Italia ha avviato la ricerca su questi temi a partire dagli anni '80, che si appresta a entrare nel Centro Interuniversitario, come previsto dalla Convenzione.

## **PREMESSA**

- **Riconoscere** la LIS e LISt come lingue significa accogliere la prospettiva che le lingue dei segni sono lingue umane naturali, come

documentato dalla ricerca scientifica a partire dalla seconda metà del secolo scorso attraverso il contributo di molteplici discipline (linguistica, psicologia cognitiva, psicologia dello sviluppo, neuropsicologia, neuroscienze cognitive, filosofia del linguaggio, psicolinguistica, antropologia).

- Nell'ottica bio-psico-sociale alla disabilità, ormai condivisa a livello internazionale (ICF, OMS 2001), **integrare** la persona sorda e sordocieca significa primariamente eliminare le barriere della comunicazione.
- Pur consapevoli della complessità delle scelte terminologiche in questo ambito, useremo il termine "sordo" per includere sia le persone sorde che si riconoscono nella comunità che utilizza la LIS, sia le persone sorde che non usano la LIS.

## **PROPOSTE SULLA FORMAZIONE SUPERIORE DEI PROFESSIONISTI CHE OPERANO CON LA LIS E LISt**

Si sottolinea l'importanza che la formazione di tutti i professionisti che operano con la LIS e LISt avvenga nelle Università, che sono istituzionalmente preposte all'alta formazione e che affiancano didattica e ricerca garantendo livelli di qualità al passo con la ricerca internazionale.

### **(i) Interpreti, traduttori, e docenti**

Si ritiene che un traduttore e un interprete di LIS e di LISt debba seguire un percorso formativo analogo a quello dei traduttori e degli interpreti delle altre lingue e questo tipicamente passa per i Corsi di Laurea in lingue, in particolare nella Classe di Laurea magistrale LM-94 (Traduzione specialistica e interpretariato).

I Corsi di Laurea triennale e magistrale in lingue (L-11, L-12, LM-39) preparano inoltre per la professione di docente di LIS, al pari di quanto avviene per le altre lingue. Questa figura professionale è rilevante non solo per i corsi di LIS e di LISt già in essere, ma anche, come rilevato in alcune proposte di Legge (ad es. "Bazzaro" e "Montaruli", v. sotto il commento al punto *iv*), per l'insegnamento della LIS nelle Scuole.

Infine i Corsi di laurea in lingue permettono agli studenti sordi di studiare e di specializzarsi in LIS, per diventare ad es. traduttori di LIS o docenti di LIS.

Osserviamo che gli insegnanti di lingua all'Università (CEL, Collaboratori ed Esperti Linguistici) devono essere madrelingua e nel caso della LIS questo significa che devono essere sordi segnanti.

Quanto proponiamo è già in essere da molti anni in alcune Università italiane. Anche in assenza del riconoscimento legislativo della LIS, avvenuto solo di recente, alcune Università (in particolare Cà Foscari e Catania, sede di Ragusa) hanno organizzato Corsi di Laurea e di Laurea magistrale di area linguistica (L-11, L-12, LM-39, LM-94), in cui la LIS può essere scelta come lingua di specializzazione. In queste Università lavorano già 3 CEL sordi madrelingua di LIS.

La legittimità della LIS al fianco delle altre lingue, come l'inglese, il francese, ecc., deve essere ribadita, anche contro una tesi, che riteniamo abbia profili discriminatori, secondo cui la LIS non dovrebbe avere il suo posto in questi Corsi di Laurea o perché non avrebbe una letteratura o perché non avrebbe una forma scritta. La tesi è discriminatoria perché si ignora che la comunità che utilizza la LIS possiede un importante patrimonio artistico e culturale, per esempio nel teatro e nella poesia. Inoltre, la maggior parte delle lingue del mondo (inclusi molti dialetti italiani) non hanno una forma scritta dedicata, ma non per questo non meritano di essere studiate a livello universitario.

Le Università sono tenute ad offrire agli studenti sordi il pieno accesso all'intero percorso formativo tramite la modalità scelta dallo studente (interpretariato, sottotitolazione, ecc.) e devono ugualmente garantire ai professori e ricercatori sordi piena accessibilità per la partecipazione alle sedute degli organi accademici nella modalità scelta.

## **(ii) Assistenti alla comunicazione**

L'assistente alla comunicazione è un profilo professionale che deve possedere competenze di natura linguistica/comunicativa e di natura psicologica/pedagogica. Per questo motivo deve conseguire necessariamente almeno una laurea triennale nei settori sopra menzionati e una specializzazione che si potrebbe ottenere con un Master Universitario biennale di primo livello o con un biennio di indirizzo nei corsi di ambito umanistico presso le Università.

Si tratta di assicurare una solida formazione nella LIS e nella LISt, e in discipline come la linguistica, la pedagogia, la sociologia, la psicologia, la psicologia dello sviluppo e le neuroscienze cognitive, tutti ambiti con una tradizione di ricerca su sordità, cognizione, linguaggio e lingue dei segni. La formazione terrà conto dei diversi contesti lavorativi (educativi, socio-assistenziali o socio-sanitari, scolastici, in relazione ai diversi livelli di scuola) nei quali gli assistenti alla comunicazione svolgono un'importante funzione di mediazione.

E' essenziale definire uno standard formativo nazionale che consenta di formare una professionalità elevata e di garantire quindi un servizio adeguato agli alunni sordi delle scuole di ogni ordine e grado.

## **(iii) Logopedisti**

La LIS e LISt possono svolgere un ruolo importante anche nell'abilitazione e riabilitazione alla competenza linguistica e comunicativa, ovvero nella professionalità specifica dei logopedisti.

Si noti peraltro che la LIS e LISt hanno mostrato di essere di beneficio anche all'interno di interventi mirati a persone udenti con disturbi linguistici e comunicativi (ad es. bambini o adulti con autismo, disprassia, Sindrome di Down, Sindrome di Landau-Kleffner, particolari tipi di afasie, o con tracheotomia, ecc.).

Si auspica quindi che la formazione sulla LIS e sulla LISt possa essere assicurata in tutti i corsi di laurea in Logopedia.

#### **(iv) Altre professioni**

Una preparazione sulla LIS e LISt, nonché sulle implicazioni della sordità (o sordocecità) per la comunicazione interpersonale, è di fondamentale importanza anche per altre figure professionali che lavorano con le persone con sordità. Queste includono da una parte gli psicologi, gli psicoterapeuti, i pedagogisti, nonché tutto il personale sanitario che può entrare in contatto con le persone con sordità (medici, infermieri, ecc.), dall'altra i professionisti che operano nell'ambito dei beni culturali e nell'ambito giuridico.

Per tutte queste figure professionali la presenza di insegnamenti universitari che formino all'uso della LIS o LISt, e che contribuiscano a costruire una consapevolezza circa le modalità di comunicazione che caratterizzano le persone con sordità o sordocecità, è da considerarsi un arricchimento dei percorsi formativi, in grado di fornire competenze specifiche per profili specializzati e/o le basi per ampliare le capacità comunicative e relazionali del professionista.

#### **OSSERVAZIONI PUNTUALI SUI PROGETTI DI LEGGE**

*(i)* Per tutte le ragioni scientifiche menzionate nelle memorie dei nostri interventi depositate presso la Commissione e alle quali rinviamo, non c'è alcun dubbio che le lingue dei segni siano lingue a tutti gli effetti. La LIS in particolare è una lingua diffusa su tutto il territorio nazionale, ovunque ci siano comunità di persone sorde che la usano. Per questa ragione ci sembra corretta la formulazione contenuta nei progetti di legge "Versace" e "Montaruli" che chiariscono che la Repubblica riconosce la LIS e la LISt come lingue non territoriali (protette dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del Consiglio d'Europa e usate dalle cosiddette 'comunità diffuse', non radicate in una determinata porzione geografica) e che ad esse si applicano tutte le tutele e i provvedimenti in materia di lingue minoritarie.

(ii) Alcuni progetti di legge prevedono che l'attuazione della legge avvenga senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica mentre altri contengono formulazioni diverse, per esempio che il Ministro dell'Economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Senza entrare nel merito di una questione che capiamo essere complessa, dobbiamo sottolineare che senza un budget dedicato le misure previste sarebbero di difficile attuazione.

(iii) In diversi progetti di legge, per esempio quello a prima firma "Bazzaro", si menzionano interventi di sostegno psicologico per i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità. Per completare questi interventi meritori, si potrebbe proporre, in un'ottica di bilinguismo, anche una formazione in LIS alle famiglie con un bambino sordo o sordocieco che fossero interessate, come avviene da molti anni in diversi paesi europei e extraeuropei.

Si sottolinea come la LIS si intenda proposta in un'ottica di bilinguismo italiano/LIS, e non in alternativa alla lingua vocale. Questi interventi di sostegno psicologico, pedagogico e linguistico, insieme alla definizione di possibili percorsi di abilitazione acustica di ambito medico, renderebbero il percorso di presa in carico precoce più efficace e multidisciplinare. Un'adeguata presa in carico precoce è infatti la controparte necessaria per rendere sempre più efficace la diagnosi precoce, recente conquista per il nostro Paese a seguito della diffusione dello screening neonatale universale su tutto il territorio nazionale.

(iv) Sempre nel progetto di legge a prima firma "Bazzaro" si propone con curriculum bilingue nella lingua italiana scritta e parlata e nella LIS e, in generale, l'introduzione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative. Sarebbe importante ribadire che tali interventi assolutamente necessari dovrebbero avvenire *in ogni*

*ambito territoriale e ad ogni livello scolastico*, affinché sia possibile la creazione su tutto il territorio nazionale di scuole polo bilingue, dove la pratica dell'integrazione basata sul bilinguismo abbia modo di crescere e svilupparsi.

Tali scuole polo dovrebbero consentire la presenza di più alunni sordi in una stessa classe insieme ai compagni udenti, al fine di creare situazioni comunicative naturali. Tali scuole polo permetterebbero inoltre di attuare percorsi di bilinguismo italiano-LIS sia per gli alunni sordi che per gli alunni udenti e dunque di ottimizzare le risorse, aumentando il monte ore a disposizione.

Questo percorso educativo è una risorsa di integrazione e di sviluppo linguistico che potrebbe risultare prezioso anche per gli studenti sordi o ipoacusici che utilizzano dispositivi di abilitazione acustica (protesi acustiche o impianti cocleari), per i quali la ricerca scientifica continua a documentare possibili rischi sul fronte dello sviluppo linguistico e cognitivo, ascrivibili in larga misura a difficoltà nell'accesso alla comunicazione sul canale uditivo-verbale. Ancora una volta si sottolinea come l'obiettivo generale sia quello di sostenere lo sviluppo degli studenti e delle studentesse attraverso un approccio bilingue italiano/LIS, senza mai perdere di vista l'importanza di consolidare al meglio le competenze nell'italiano orale e scritto.

A tal fine, è necessario prevedere una Classe di concorso dedicata all'insegnamento della LIS. Inoltre, per consentire alle persone sorde l'accesso all'insegnamento, è necessario prevedere un adeguamento della normativa corrente.

(v) In alcune proposte di legge si parla della LIS come "ausilio", "tecnica" o "metodologia". Anche se l'intenzione è probabilmente quella di sottolineare gli aspetti positivi dell'uso della LIS, la formulazione si presta a dei fraintendimenti.

La LIS, come le altre lingue dei segni nel mondo, è infatti una lingua storico-naturale, non un semplice codice comunicativo, un ausilio o una tecnica. Porre attenzione a questo aspetto è di fondamentale importanza, perché da esso deriva la necessità di prevedere percorsi di formazione linguistica al pari delle altre lingue (come già sottolineato sopra al punto i)

e non ricondurre la formazione alla LIS ad una mera metodologia rispetto alla quale formare “operatori”.

Come esempio, citiamo l'articolo 3 comma 2 della proposta di legge “Carnevali” (una proposta peraltro molto ricca e articolata che prevede molte misure necessarie e importanti), il quale recita:

“Nel rispetto dell'autonomia universitaria, al fine di garantire agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria, sono riconosciuti l'insegnamento e l'uso della LIS e della LIS tattile nonché di qualsiasi *altra* tecnica o metodologia, anche informatica, idonea a favorire la comunicazione delle, con e tra le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche (corsivo nostro)”.

La semplice cancellazione della parola ‘altra’ in questo comma eviterebbe ogni rischio di fraintendimento.

Analogamente l'art. 3 della proposta “Termini” recita:

“La Repubblica riconosce il diritto delle persone con disabilità sensoriale alla libera scelta delle modalità di comunicazione alternative alla lingua parlata, quali la lingua dei segni italiana e i sistemi di sottotitolazione e di audio-descrizione, per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato”

Riteniamo che l'equiparazione implicita fra una lingua, come la LIS, e i sistemi di sottotitolazione e di audio-descrizione potrebbe prestarsi a equivoci.

(vi). In alcune proposte di Legge (Termini; Carnevali) si affronta il problema della rimozione delle barriere alla comunicazione e all'informazione o la piena partecipazione alla vita collettiva. Si ricorda che nell'elaborazione di questi percorsi inclusivi, occorre coinvolgere le persone sorde stesse per evitare di correre il rischio di realizzare un approccio non efficacemente calibrato sui bisogni dei sordi secondo uno dei pilastri su cui si fonda il Movimento Internazionale della Disabilità e cioè “Niente su di noi senza di noi”.

(vii). Sebbene la ricerca scientifica sia menzionata in alcune proposte (Carnevali) riteniamo che la ricerca vada promossa e incentivata in diversi ambiti: linguistico, psicologico, neuropsicologico, pedagogico, didattico, audiologico, foniatico, e tecnologico.

(viii). Al fine di garantire pari opportunità nell'accesso al percorso accademico (concorsi per l'accesso ai corsi di dottorato, concorsi per ricercatori di tipo A e di tipo B, ecc.) è opportuno prevedere percorsi dedicati anche sulla base di esperienze pregresse in altri paesi europei (CNRS - Consiglio Nazionale delle Ricerche in Francia).

(ix). Si ricorda che riconoscere una lingua significa anche riconoscere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale prodotto in quella lingua. Pensiamo che sia importante che questo avvenga e che sia debitamente supportato.

(x) Poiché la LIS permette il superamento delle barriere comunicative anche per le persone udenti con disabilità comunicative (ad es. persone con autismo, disprassia, Sindrome di Down, Landau-Kleffner, afasia, ecc. che non presentano produzione verbale), si propone di aggiungere all'art. 1 della Legge un comma come il seguente:

*Delle misure previste dalla presente Legge potranno avvalersi anche le persone con disabilità comunicative non dovute a sordità che utilizzano la LIS o che potrebbero utilizzarla con effetti positivi.*

## **Il Centro Interuniversitario “Cognizione, Linguaggio e Sordità”**

Università di Catania – Prof.ssa Sabina Fontana

Università Cà Foscari- Venezia – Prof.ssa Anna Cardinaletti

Università di Milano-Bicocca – Prof. Carlo Cecchetto

Università di Palermo – Prof.ssa Elena Mignosi

Università di Trento – Prof. Francesco Pavani

## **CNR - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione- LaCAM**

Dott.ssa Olga Capirci